

IN UN LIBRO LE LETTERE E I DIARI DEGLI EBREI PERSEGUITATI

LEGGI RAZZIALI, GLI ITALIANI "MAESTRI" DEI NAZISTI

Dall'espulsione dalle scuole e dal lavoro sino ai rastrellamenti e alle deportazioni. Lo storico Avagliano: «La popolazione girava la testa»



La persecuzione contro gli ebrei comincia in Italia nel 1938

GIULIANO GALLETTA

LE LEGGI razziali italiane non furono soltanto il preludio e la condizione per le deportazioni e lo sterminio degli ebrei, ma anche il punto più basso raggiunto dal livello morale e civile della nazione. Anzi, l'acrimonia dei burocrati fascisti nello scavare in tutti gli aspetti della vita quotidiana, sociale e amministrativa degli ebrei per meglio perseguirli diventa addirittura un modello per i nazisti, che nelle famigerate leggi di Norimberga, promulgate nel 1935, non avevano previsto tutto e dopo il '38 aggiornarono la loro "normativa" a quella ideata dai fascisti.

«In effetti i tedeschi ripresero intere parti di queste leggi» spiega Mario Avagliano, che insieme a Marco Palmieri ha curato l'antologia "Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia. Diari e lettere 1938-1945" (Einaudi, 390 pagine, 15 euro) «e questo ci fa capire come ci sia una responsabilità tutta italiana, autonoma nella persecuzione degli ebrei». Il libro si concentra in particolare dal 1938 al 1943, anche se non mancano le testimonianze dei sopravvissuti di ritorno dai lager, fra cui una lettera di Primo Levi, e raccoglie documenti di straordinario valore storico e umano, per la prima volta riemersi dagli archivi pubblici ma soprattutto privati. «La fase della persecuzione che precede i rastrellamenti e le deportazioni è di particolare interesse» dice Avagliano «perché su di essa, nel nostro Paese, c'è un oscuramento della memoria. Come ha osservato Vittorio Foa, noi italiani abbiamo spesso utilizzato i nazisti per tranquillizzare la no-

stra coscienza e l'orrore della Shoah ha fatto passare in secondo piano ciò che è avvenuto prima: privazione dei diritti, della libertà, espulsione dalle scuole e dai posti di lavoro».

«Gli ebrei» prosegue lo storico «avevano contribuito in modo decisivo al Risorgimento, alla Prima guerra mondiale e, come la maggior parte degli italiani, avevano aderito al fascismo. Per gli ebrei le leggi razziali furono quindi un doppio tradimento. In primo luogo da parte della patria che avevano tanto amato, un elemento che nelle lettere ritorna spesso, e poi un tradimento da parte del regime. Nel libro ci sono molte testimonianze di ebrei fascisti, come ad esempio il podestà di Ferrara».

La lettura di questo libro, in cui non mancano le testimonianze degli ebrei liguri, come una pagina inedita del diario del genovese Mario Teglio, ci dice poi molto sui diabolici meccanismi dell'esclusione che coinvolsero, tranne rare eccezioni, l'intero popolo italiano e sul modo in cui la propaganda può rendere giustificabile ciò che non potrà mai esserlo, sino alle più tragiche conseguenze. Il libro riporta una pagina del diario di una ragazzina ebrea che, espulsa dalla scuola in base alle leggi razziali, incontra per strada le sue compagne di classe e queste non solo non la salutano ma neanche la guardano.

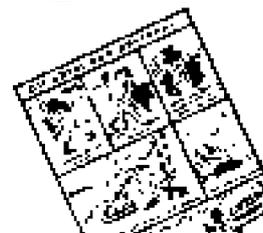
«È emblematico di quello che avvenne in quegli anni» conclude Avagliano «gli italiani voltarono la testa dall'altra parte».

galletta@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] LA BUFERA ANTI-EBRAICA

Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia



«Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia» di Mario Avagliano e Marco Palmieri (Einaudi, 390 pagine, 15 euro), ricostruisce la bufera razziale in Italia attraverso diari e lettere

